

sanità dell'empireo e sanità pratica



Sulle questioni della sanità pubblica ci sono due livelli di dibattito: le grandi discussioni, la programmazione, le Regioni, la Corte dei Conti ... e poi c'è quella concreta del cittadino-utente-paziente.

Come sanno i miei amici di Facebook sono alle prese con un problema di salute legato alla mia colonna che, con l'età, va degenerando e cartilagini e formazioni ossee hanno iniziato a comprimere il midollo spinale e le zone da cui partono le radici nervose del nervo sciatico su entrambe le gambe.

All'inizio ho provato di tutto: farmaci antinfiammatori, miorilassanti, fisioterapia, terme, fanghi e poi ho dovuto prendere atto che era roba da neurochirurgia. Per fortuna, il vantaggio di avere insegnato con passione per tutta la vita mi colloca in una condizione di privilegio e dunque ho qualche ex alunno che posso interpellare alzando il telefono. E' sempre un piacere risentirli, ricordare il passato e parlare della *meglio gioventù* alle prese con il lavoro, la carriera, la costruzione del proprio futuro. Ti senti di aver assolto bene

ai doveri della vita.

Così ho per lo meno saputo cosa fare: niente chirurgia perché alla mia età certe cose poi si ripresentano e invece *terapia del dolore*, una specialità che, nella mia ignoranza, non conoscevo (una nuova branca di cui si occupano gli anestesisti pensata per i malati oncologici ma non solo).

Mi sono fatto consigliare a chi rivolgermi (visto che non si parla di un'unghia incarnita) e ho già fatto due doppie infiltrazioni di cortisone nei forami tra L5 e S1 (i forami sono i canali tra le vertebre da cui escono le terminazioni nervose da cui si originano i nervi e che nel mio caso presentano delle stenosi). Con gli aghi si entra direttamente nel canale spinale. Sono moderatamente ottimista ma non è di questo che volevo parlare.

Gli interventi sono stati fatti da solvente in una clinica in provincia di Firenze: una telefonata con appuntamento telefonico, invio della risonanza con wetransfer e fine della parte burocratica. Pagamento, visita, intervento guidato dalla TAC, dimissione. Costo 250 euro a volta.

Naturalmente, proprio perché potrebbe diventare una cosa ripetitiva mi sto occupando di trasferire il tutto al SSN. Ed ecco i problemi:

- trattandosi di cose in cui se uno sbaglia non si cammina più c'è un problema di accesso alla informazione. *Meglio qui o meglio là?* Dove e come ci si può informare perché non è vero che va sempre bene tutto e che il SSN è una garanzia dovunque e per ogni cosa.
- per accedere alla prenotazione serve l'impegnativa; con la impegnativa ti colleghi al CUP regionale e come capita spesso la risposta è che quella prestazione non è prenotabile; allora chiami il CUP telefonico e dopo la tua coda ti rispondono, fornisci il codice della ricetta elettronica e ti dicono che non ci sono posti

disponibili in agenda; allora chiami l'ambulatorio, quello da cui eri partito per capire che tipo di ricetta servisse, prendono nota, dicono che è strano e ti mettono in modalità attendere prego ... E questa è la mia condizione odierna. Stiamo parlando non dell'intervento prossimo venturo ma della prima visita che serve a mettersi in coda ...

- Sono questi aspetti di inefficienza e burocrazia che trovo assurdi. Il sistema pubblico appare come un pachiderma, lento nel movimento e inefficiente già nel gestire gli accessi. Una grande e costosa macchina che spreca risorse e genera insoddisfazione non solo sul versante dei pazienti. Sempre più spesso sento di medici appassionati del proprio lavoro e interessati ad una carriera scientifica e ad una formazione continua, che lasciano il SSN e cercano strutture associate nel privato e questo finisce per peggiorare la situazione del servizio pubblico. Per inciso, qui in Toscana, per uno scizzo tra Regione e Governo, causa deficit non ripianato, per il 2024 è stata alzata la tassa regionale (nel mio caso di 300 €). Felice di dare il mio contributo se poi però qualcosa mi garantiscono (attualmente tra ticket e prestazioni non garantite sono sui 1500 euro l'anno).
- E' una vecchia storia che ho conosciuto nei minimi dettagli nella scuola dove l'ambizioso progetto della autonomia vera, pensato da Luigi Berlinguer nel 1999, si è subito arenato nel sistema nazionale dei concorsi e delle graduatorie, nella impossibilità per i DS di gestire il personale, nella mancata autonomia amministrativa e nella revanche del ministero. L'ultima boutade di Valditara a proposito della scuola di Pioltello che ha osato prendere atto che, stante il tipo di utenza, per la fine del Ramadan bisogna chiudere la scuola è esemplare. E Valditara come un novello inquisitore ci ha dato dentro: *anatema, anatema, anatema.*

